

esser tenuto in ostaggio da Ras-Alula, che si era salvato e che egli poi aveva riferito ai ministri ritenere assolutamente che un nostro residente non fosse sicuro in Adua.

Ora come può dire, onorevole ministro, che la nostra sicurezza dalla parte del Mareb è tale da non dover destare nessuna preoccupazione?

Quindi richiamo su ciò l'attenzione tanto del ministro degli esteri quanto del ministro della guerra, poichè non credo affatto che il sistema adottato da noi per la difesa possa del tutto corrispondere alle esigenze locali. La forza degli Abissini sta in questo, che sanno raggrupparsi in grandissimo numero nel modo il più abile; quindi la difesa sopra una lunga linea di confine, per il modo come è organizzata la guerra in Africa, credo sia più pericolosa che vantaggiosa. Del resto questa è una questione tecnica che lascio all'onorevole ministro della guerra ed anche all'onorevole Baratieri che su l'argomento fa, al certo, degli studi, poichè già ha pubblicato delle pregevolissime memorie. Però, seguito a non voler essere troppo ottimista perchè non credo affatto che dopo una rottura di relazioni prima coll'imperatore Menelik e poi con i capi del Tigrè, possa esservi nessun ministro degli esteri il quale possa venire qui alla Camera, a dirci che siamo sicuri e che non dobbiamo avere nessuna preoccupazione. Questo concetto non posso assolutamente dividerlo con alcuno e credo mio dovere di dichiararlo, perchè il paese non si faccia illusioni.

Avrei voluto rispondere all'onorevole Sola; ma siccome gli ha risposto tanto bene l'onorevole Franchetti, io, per non tediare la Camera, finisco il mio discorso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchetti.

Franchetti. Debbo fare una osservazione di fatto brevissima.

Sono d'accordo in molte delle cose dette dall'onorevole Antonelli; ma in una questione di fatto, mi dispiace di non essere d'accordo con lui.

Ho passato buona parte del mio ultimo soggiorno nella colonia nel Sarae presso al confine del Tigrè. Ivi, le condizioni e le disposizioni delle popolazioni del Tigrè, e dei loro capi sono generalmente ben note. Ora, per esperienza personale, posso assicurare la Camera che le condizioni della nostra colo-

nia, dalla parte del Tigrè, son tali che non vi è assolutamente da temer nulla.

Non parlo di guerra guerreggiata, perchè questa è fuori questione; ma non vi è neanche da temere neppure qualche atto di brigantaggio spicciolo.

Posso, a dimostrazione di quanto affermo, citare il fatto che gli impiegati dell'ufficio che ho l'onore di dirigere nella colonia, abitualmente, senza scorta alcuna, portano i denari occorrenti al servizio delle varie stazioni agrazie, distanti una dall'altra quaranta o cinquanta chilometri e questi denari sono in monete d'argento, cioè voluminose e visibili.

Quanto poi all'azione che può esercitare Menelik, non dico sui nostri possedimenti, ma sul Tigrè, quando pure ci dichiarasse la guerra, credo che essa potrebbe paragonarsi a quella che Menelik potrebbe esercitare in caso simile sul territorio di Roma.

Non ho altro da dire.

Presidente. L'onorevole Galletti ha facoltà di parlare.

Galletti. Fra tanti africanisti competentissimi levo anche io la voce, quantunque io sia finora rimasto col desiderio di andare in Africa.

Farò una raccomandazione d'ordine tecnico ed anche d'ordine politico.

Ho notato che nelle truppe d'Africa vi sono due batterie da montagna soltanto, e che non vi sono altri cannoni trainati da muli, cavalli o camelli. Vi è della artiglieria da fortezza, ma di batterie da campo non esistono che le predette due, servite da truppe nere; gli ufficiali sono italiani, i sott'ufficiali italiani, credo anche i caporali maggiori italiani; ma i caporali ed i cannonieri, compresi i puntatori, sono africani.

Ora io richiamo l'attenzione del ministro intorno a questo fatto: e porto per esempio che nelle Indie gli inglesi avevano un tempo anche le artiglierie da campagna indigene, ma dopo la rivoluzione del 1856 si convinsero della necessità di non dare un'arma così potente in mano unicamente a persone che si possono ribellare.

Secondo gli ultimi dati l'esercito delle Indie comprende 53 battaglioni di fanteria inglesi con 53,648 uomini e 126 reggimenti di fanteria indigeni con 101,050 uomini; 9 reggimenti di cavalleria inglesi con 5670 uomini e 40 reggimenti, più lo squadrone Guardie